

→ **Il tecnico italiano comincia con una vittoria** la sua avventura inglese in Premier League
 → **Contro lo Stoke** colpi di Petrov e Tevez: per la Manchester biancazzurra è già un idolo

Sir Mancini lancia il City Un debutto da «Citizen»

Foto Reuters



Mancini ieri al debutto a Manchester

Comincia bene l'avventura di Roberto Mancini in Inghilterra. Il suo Manchester City non ha problemi contro lo Stoke. E per gennaio, l'ex interista prepara una lista della spesa: tra i nomi Casano, Chiellini e Gattuso.

VALERIO ROSA

sport@unita.it

Meglio così. Se contro il volenteroso Stoke City, poco più che uno sparing partner, non fosse arrivata la comoda vittoria che era naturale aspettarsi, il Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana Roberto Mancini avrebbe verificato sulla sua pelle di cosa siano capaci i tabloid inglesi quando prendono di mira un personaggio pubblico. Al suo vecchio maestro Sven-Göran Eriksson non ne lasciarono passare una. L'accoglienza, in verità, non era stata delle migliori, con la stampa locale e parte dello spogliatoio e della tifoseria inferocite per la cacciata del precedente tecnico Mark Hughes. A complicare le cose, l'involontario sbugiardamento del direttore generale Gary Cook: in conferenza stampa Mancini ha ammesso di avere avviato le trattative con gli stati maggiori del City ai primi di dicembre e non la scorsa settimana, come recita la versione ufficiale. Una discreta gaffe, che ha indotto i più distaccati

Malumore
Doppi allenamenti
e niente Natale per
i suoi nuovi giocatori

e sereni tra i colleghi inglesi a parlare di pantomima e di pagliacciata. Nè hanno riscosso molte simpatie tra i giocatori l'immediata istituzione della doppia seduta di allenamento e il divieto di passare la sera di Natale con le famiglie. Ma i tre punti tolgono i peccati dal mondo anche da queste parti, ed è, probabilmente, l'unica analogia di un certo rilievo con il calcio italiano. Perché nella Premier League non è sufficiente accumulare campioni spendendo uno sproposito di soldi. Nella nostra scudatissima serie A una collezione di figurine può vincere per inerzia nella rassegnazione generale; ma in Inghilterra bisogna avere anche un gioco, un'anima, un'identità di squadra, per farla breve quel famoso amalgama che, con buona pace del presidente Massimino, non si compra al calciomercato. Ad ogni buon

conto, la prodigalità del patron arabo Mansur bin Zayd al Nahyan, che ha acquistato il giocattolo dall'ex primo ministro thailandese Shinawatra e ora vuole comprensibilmente divertirsi, promette di far saltare il banco anche nell'imminente mercato di riparazione, dopo i 300 milioni spesi in estate per ottenere fin qui un deludente sesto posto. Raggiungere il quarto, con una disponibilità di spesa illimitata, non dovrebbe far gridare al miracolo. Forse non è vero che il primo acquisto che Mancini ha chiesto è un asciugacapelli, come sostiene Gene Gnocchi, ma con i nomi che girano si potrebbe allestire un'all-stars mica da ridere. Il Mancino, del resto, dimostra una certa abilità nello scegliersi i presidenti.

DA FIRENZE A CRAGNOTTI

Dopo il discusso esordio alla guida della Fiorentina (non è ancora in possesso del patentino per allenare nella massima serie: molti non gradiscono), passa all'ultima Lazio di Cragnotti: mentre i giocatori si riducono lo stipendio, in ottemperanza al rigore in stile Quintino Sella promosso dal piano Baraldi per il salvataggio del club, la sua paghetta viene quasi quintuplicata. Gli va ancora meglio all'Inter. La generosità di Moratti, disposto a comprargli anche Gesù Bambino (come disse Sandro Ciotti del padre Angelo) e le disavventure giudiziarie della Juventus moggiana gli consegnano, dopo la *pareggiate* acuta del primo anno e la svagatezza tattica del secondo, tre scudetti facili facili. Conquista il primo quasi senza accorgersene: glielo assegnano d'ufficio la fretta premondiale e il timore di mettere a rischio le quattro caselle italiane in Champions League. Il secondo, sebbene facilitato dalle retrocessioni e dalle penalizzazioni delle avversarie più pericolose, arriva soltanto all'ultima giornata, per via dell'imprevista opposizione della spettacolare Roma di Luciano Spalletti. Si aggiudica infine il terzo senza troppa fatica. L'unico schema vincente è far arrivare in qualche modo la palla a Ibrahimovic, quindi sedersi e aspettare. Ma i balbettamenti europei e qualche dichiarazione avventata portano all'esonero, a un anno e mezzo di inattività profumatamente retribuita e al riconoscimento di una liquidazione di 8 milioni di euro. L'attesa prima del ritorno è stata molto dura, ha confessato Mancini il Precario. Poverino. ❖